

Olanda. L'estrema destra sfonda con i proclami anti-Islam però molti dei suoi voti sono contro la crisi

# Almere, più rabbia che razzismo

Nella città multirazziale alle porte di Amsterdam dove il Pvv ha vinto

Eliana Di Caro

ALMERE. Dal nostro inviato

«Non me lo tolgo. Non capisco perché dovrei, in Iraq ci sono donne che portano il velo e altre che non lo indossano. E poi, non è ridicolo che proprio il cosiddetto Partito della libertà abbia tra i suoi obiettivi un divieto del genere?». Zainab Ali, 40 anni, foulard bianco sul capo e cappottino grigio con una spilla dorata del suo Iraq in bella mostra sul bavero, vive ad Almere, la città dove il Partito della libertà, il Pvv di Geert Wilders, ha preso il 21,6% dei voti. È con la sua amica Isra al-Hassawi nella Stationstraat, la via dei negozi e del passeggio. Entrambe rappresentano il bersaglio perfetto del leader xenofobo: straniere, velate, disoccupate, e con famiglia a carico che va avanti grazie ai sussidi.

Loro hanno votato per i laburisti, arrivati secondi in questo posto nato ieri: 190mila abitanti a una trentina di chilometri da Amsterdam, comunque il loro riferimento. I primi palazzi di Almere sono sorti all'inizio degli anni 70, quando chi voleva una vita tranquilla, e una casa più grande con giardino che non costasse un patrimonio, decise di trasferirsi qui. Negli anni c'è stato un fortissimo sviluppo

edilizio, disordinato e disomogeneo, come testimoniano edifici sventanti tutti vetro e acciaio accanto ad anonimi palazzotti di pietra e ad abitazioni basse disseminate qua e là.

Un miscuglio che riflette la varietà della popolazione. Nel centro di Almere passano asiatici e antillani, turchi e marocchini, e naturalmente gli olandesi, in un'alternanza di colori, abbigliamento ed espressioni che

## L'EMIGRATO ITALIANO

Giulio Cirà è qui da 10 anni:

«Nelle urne tanta voglia di sicurezza ma anche tanta protesta per una politica vecchia e inconcludente»

balza agli occhi. Omayra, la pelle scura di Curaçao, è stata una delle prime a scegliere Almere ben 28 anni fa. Ha lasciato Amstelvein, una cittadina non lontana dove continua a lavorare in ospedale, per la quiete di quello che all'epoca era un sobborgo popolato da famiglie giovani e senza grandi ricchezze. «Sto bene, e casa mia, e non andrei mai via. Certo, le cose sono cambiate. È vero che ci sono facie di popolazione meno inte-

grate, che spesso i marocchini, ad esempio, tendono a fare gruppo a sé, con i ragazzini che non vogliono imparare la lingua né andare a scuola. Ma il problema, che c'è, non va generalizzato», dice con franchezza, lasciando intuire come hanno potuto far breccia qui il Pvv e le idee nazionaliste del suo leader. Wilders ha cavalcato il senso di insicurezza e l'insofferenza di gente che non vuole abituarsi all'idea di convivere con la criminalità, o anche solo con il rischio che si diffonda. Non a caso Raymond de Roo, capolista del Partito della libertà, ha promesso ronde simil-leghiste e caldeggiato l'uso delle armi all'altezza delle ginocchia, se necessario, per fermare i delinquenti.

C'è anche chi pensa, però, che queste pulsioni e una lettura del voto basata solo su di esse non vadano sopravvalutate. È vero, ci sono delle aree di Almere che è meglio non frequentare, quando cala la sera, i negozi chiudono e anche nella variopinta Stationstraat piomba la desolazione. «Ma in tutte le città ci sono zone da evitare, e in Italia lo sappiamo bene», dice Giulio Cirà, da 16 anni in Olanda per amore di Corina, madre dei suoi tre figli. «Viviamo qui

da 10 anni, e se è vero che Almere non è più l'oasi fuori dal tempo, quasi irreale, degli inizi, è vero anche che dietro il successo del Pvv non c'è solo la paura della violenza e il sospetto verso lo straniero». Geometra, 43 anni, originario di Genova - «ci torniamo sempre, almeno una volta all'anno, lì ho ancora mia madre e mio fratello» - Cirà dice che la crisi è passata anche da queste parti, che i posti di lavoro andati in fumo non sono stati pochi, che il tenore di vita per tanti si è abbassato. «Io credo che Wilders si sia giovato del malcontento e dell'insoddisfazione diffusa, di fronte a un'azione di governo evidentemente poco incisiva. E la caduta dell'esecutivo è stato il colpo di grazia per i partiti che lo componevano», commenta Giulio. «È il classico voto di protesta, un po' sul genere di quello dato alla Lega in Italia: basta con l'establishment, vecchio e inconcludente, viva il nuovo comunque sia». In effetti sia ad Almere sia negli altri 392 comuni dove si è votato lo scorso mercoledì, i democristiani del premier Jan Peter Balkenende e i laburisti hanno perso terreno. A guadagnarci sono state le altre formazioni minori - il Pvv era in corsa solo all'Aja e ad Almere - come i libe-

rali del Vvd e la Sinistra verde.

Alphons Surenbroek porta alle estreme conseguenze il discorso di Giulio. Ha 57 anni, è impiegato al ministero delle Finanze, ne ha viste tante nella sua vita, ed esibisce la freddezza e il pragmatismo di chi lavora con i numeri. «Il Partito della libertà è la prima forza di Almere. Ma non dimentichiamo che con il 21,6% dei voti raccoglie un quinto delle preferenze della popolazione. In Olanda un governo si forma attraverso dinamiche complesse, spesso è il frutto di lunghe e logoranti mediazioni: uno scenario estraneo a un tipo come Wilders. Io dico che sul fronte nazionale non ce la farà a entrare nell'esecutivo, non troveranno l'accordo. O, se ci riescono, sarà un governo fragile».

Dall'altra parte del marciapiede una donna dai tratti asiatici richiama la sua attenzione, Surenbroek le fa cenno che sta arrivando. Prima di andarsene mi spiega che il suo cuore batte a destra: è un uomo che tiene alla legalità e a una società ordinata, e per questo ha votato il Vvd. Ma con le idee xenofobe del Pvv non ha niente a che fare: «Vede l'indonesiana che mi aspetta? È mia moglie da 30 anni».

eliana.dicaro@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla Stationstraat. Un'immagine del centro di Almere (foto in alto), città multietnica e terra di conquista della destra estrema. Zainab Ali e la sua amica Isra al-Hassawi, irachene (foto sopra), sono le «nemiche» della xenofobia di Geert Wilders: straniere, velate, disoccupate. «Dietro il successo del Pvv non c'è solo il sospetto verso lo straniero, ma anche la crisi economica e dei partiti politici tradizionali», dice Giulio Cirà (a sinistra), geometra originario di Genova, da 16 anni in Olanda. (Foto di Eliana Di Caro)

## Il leader della destra olandese a Londra

### Wilders: «Islam e democrazia incompatibili»

Il leader dell'estrema destra olandese Geert Wilders ha presentato ieri alla Camera dei Lord, *Fitna*, il suo documentario anti-Islam. «Islam e democrazia sono incompatibili. Più islamismo significa perdita di libertà. E su questo vale la pena combattere», ha detto Wilders, invitato a Londra da Lord Pearson, del nazionalista Uk Independence Party. La visita di Wilders (nella foto una manifestazione contro il leader xenofobo ieri nella capitale inglese) è giunta dopo il vittorioso ricorso a un tribunale per l'immigrazione; nel febbraio del 2009 il leader xenofobo era stato bloccato dal ministero dell'Interno come «persona non gradita». «Ai musulmani che restano dico: seguite le nostre leggi e sarete i benvenuti», ha aggiunto Wilders invocando lo stop della Ue ai cittadini in arrivo da paesi islamici. Forte del successo nelle amministrative di mercoledì, ha promesso che se diventerà premier - le elezioni anticipate sono il 9 giugno - introdurrà garanzie per l'espressione del libero pensiero.



Berna. Governo contrario: sui maltrattamenti abbiamo già leggi severe

## Un avvocato per gli animali? Voto incerto in Svizzera

Lino Terlizzi

LUGANO

La Svizzera vota domenica anche per assegnare un avvocato difensore agli animali vittime di violenza. L'iniziativa popolare «contro il maltrattamento e per una migliore protezione giuridica degli animali» vuole obbligare i cantoni a istituire un difensore degli interessi di cani e gatti nei procedimenti penali.

Gli oppositori dell'iniziativa richiamano la necessità di limitare le spese ed utilizzano nella battaglia anche l'ironia: «Se si fa a volte fatica a garantire un buon difensore ai cittadini, come possiamo decidere di assegnare un avvocato agli animali», chiedono infatti tra il serio e lo scherzoso. «La questione non si pone in questi termini, e lo sapete bene», rispondono i promotori: «I difensori sono giustamente garantiti alle persone ma occorre fare di più anche per i diritti degli animali».

Nel fine settimana di consultazioni, il referendum pro-

posto della Protezione elvetica degli animali e sostenuto da socialisti e verdi punta dunque a rendere obbligatoria per tutti i 26 cantoni la creazione di un avvocato difensore degli animali stessi. È una figura, questa, che esiste già nel canton Zurigo, dove dall'inizio degli anni Novanta c'è un avvocato degli ani-

### TRE REFERENDUM

Domani consultazioni anche sulla riduzione dell'aliquota minima sulle pensioni e sui limiti alla ricerca medica sull'uomo

mali e dove le condanne per maltrattamenti sono in numero ben superiori a quelle degli altri cantoni. Questo dimostra che l'avvocato serve, dicono i promotori. Quanto alle spese per la nuova funzione, si tratterebbe di poche decine di migliaia di franchi l'anno per ogni cantone, aggiungono.

Il governo ed i partiti di centro e di destra invitano a votare «no» e affermano che in Svizzera la legislazione per la protezione degli animali è già tra la più severa al mondo. I cantoni, aggiunge il governo, hanno inoltre già la possibilità di creare la nuova figura, è sbagliato inserire un obbligo di legge. Il sentimento animalista è però piuttosto diffuso in Svizzera e dunque l'esito del voto è aperto.

Gli altri due temi sottoposti domani a referendum riguardano la creazione di un nuovo articolo costituzionale con norme più stringenti per la ricerca biologica e medica su essere umani; e un progetto per ridurre a partire dal 2016 l'aliquota minima per una parte delle rendite pensionistiche. Su entrambi questi quesiti il governo elvetico chiede un «sì». Sulla ricerca ha contro la destra populista, sulla riduzione delle pensioni ha contro socialisti e verdi. Esito aperto anche in questi due casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robert F. Kennedy III, Neri Degli Uberti, Francesco Marino, Cardina Gawronski

Capri - Lunedì ore 19,30

TODS.COM